

Giù le mani dal San Paolo

di Antonio Izzo



La decisione del Comune di Napoli di eliminare la pista di atletica dello stadio San Paolo è la dimostrazione di un totale disinteresse verso gli sportivi napoletani. Il diktat della UEFA di modificare lo stadio per poter ospitare la semifinale dei Campionati Europei di calcio del 2016 è stato accolto supinamente, senza preoccuparsi delle conseguenze.

Napoli è una città povera di strutture sportive, e prima di impoverirla ancora di più ci vorrebbe una seria pausa di riflessione. Ma il disinteresse dei nostri amministratori per lo sport non è una novità.

Nello stesso quartiere di Fuorigrotta dodici anni fa fu chiuso il Palargento, e da allora la terza città d'Italia non ha più un palazzetto dello sport. E che dire della palestra dello stadio Collana, inagibile da cinque anni?

La scelta di eliminare la pista del San Paolo forse deriva dalla constatazione che le altre piste di Napoli, per numero e per condizioni di manutenzione, siano sufficienti. Forse hanno ragione. Le piste in città sono decine e decine. E tutte perfette. Qualche esempio. La pista del Collana è così usurata che, quando piove, la prima corsia diventa un laghetto. Abbiamo l'unico laghetto al mondo lungo quattrocento metri e largo un metro. Invece la prima corsia del Virgiliano non ha questo problema. Peccato che le ultime due corsie siano piene di bitorzoli, dovuti alle radici delle piante che circondano la pista. Naturalmente per conservare al meglio questi impianti, così perfetti, le ore e i giorni di apertura vengono ridotti al minimo. Ad esempio il Collana chiude ogni anno a fine Luglio e riapre intorno al 10 Settembre, impedendo agli appassionati di correre quando le giornate sono più lunghe ed essi hanno maggior tempo libero; inoltre, per non farli stancare, l'impianto resta inaccessibile il Sabato e la Domenica.

Forse i nostri politici pensano che fare sport significhi andare allo stadio a "vedere la partita di pallone" come cantava una volta Rita Pavone. Quindi non ci pensano due volte a mortificare le aspettative degli sportivi, quelli veri, che lo sport lo praticano. Eppure il movimento di podisti nella nostra città come nel resto d'Italia cresce di anno in anno, come dimostrato dal numero di gare che si corrono ogni domenica per le nostre strade.

In tutto il mondo i governi e le amministrazioni locali si attivano per fronteggiare la tendenza della popolazione ad ingrassare ed a diventare più sedentaria, soprattutto nelle fasce giovanili. Bisognerebbe abituare i bambini a fare sport, fin dalle scuole elementari. Gli impianti non vanno chiusi, vanno utilizzati di più.

A Napoli invece si va nella direzione opposta. Spenderemo una cifra enorme per vedere *ridotta* la disponibilità di impianti sportivi. La cifra stanziata è di 80 milioni di Euro. Una scelta profondamente sbagliata, anche perché il quartiere è già congestionato, ed ogni partita comporta un'invasione di tifosi, non tutti civili, e di auto, che è uno schiaffo alle persone che ci vivono. Il nuovo stadio dovrebbe sorgere all'esterno della città, in una zona meno intasata. Ma tutto questo non ha importanza. E' importante invece piegarsì alle richieste del calcio, con tutto il giro di denaro che ne deriva.

Che ne pensa il CONI? E la Federazione di Atletica Leggera?

Ed e' incredibile che i principali organi di informazione della città abbiano accolto l'annuncio della delibera comunale con titoli entusiastici, e nessuno abbia sollevato dubbi sulla scelta di Palazzo San Giacomo. Anche loro la pensano come Rita Pavone.